

**BRESCIA.** Via Nullo: nei guai un imprenditore

## Un arresto per i rifiuti smaltiti illecitamente

L'amministratore della Mover di Edolo è finito agli arresti dopo che il Nucleo Investigativo per la Repressione degli Illeciti Ambientali della Guardia di Finanza ha scoperto che oltre 4.000 tonnellate di terra movimentata in via Nullo, nell'ambito degli interventi per bonificare le aree inquinate da Pcb dell'area Caffaro in città, anziché essere recuperati in centri attrezzati e poi finire in discarica, venivano portati

direttamente nella cava «Esse Emme» di Manerbio. All'uomo contestate anche responsabilità circa un altro traffico di rifiuti.

Le indagini hanno portato, oltre che all'arresto, anche al sequestro preventivo di 15 autocarri e cisterne per un controvalore di circa un milione e mezzo di euro, appartenenti a tre aziende bresciane utilizzati per le operazioni di trasporto giudicate illegali. **PAG 13**

**L'INCHIESTA.** Dopo il sequestro in via Nullo e della cava a Manerbio

# Pcb, un arresto per smaltimento illecito dei rifiuti

Eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore della ditta Mover che si era aggiudicata l'appalto indetto dalla Loggia

**Wilma Petenzi**

A novembre il sequestro dell'area di via Nullo oggetto di bonifica dall'inquinante Pcb e della cava di Manerbio dove era stato smaltito il materiale, ora l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dell'amministratore della «Mover» di Edolo, vincitrice della gara d'appalto indetto dalla Loggia.

**IL QUARANTENNE** è finito in manette per traffico illecito di rifiuti: il materiale prelevato sui terreni inquinati di Pcb del sito di interesse nazionale Caffaro, secondo le contestazioni,

sarebbe stato smaltito nella cava «Esse Emme» di Manerbio anziché essere recuperato in centri autorizzati e poi collocato in discarica. Una modalità d'intervento che non ha riguardato un pugno di terreno, ma una quantità di materiale non indifferente. Nell'inchiesta ci sono anche altri tre imprenditori indagati: gli investigatori hanno fatto emergere nei loro confronti responsabilità in relazione a un traffico illecito di rifiuti per un quantitativo di oltre 4 milioni di chili di rifiuti provenienti dal sito Caffaro. Gli investigatori erano stati anche in Loggia: negli uffici del Settore manutenzione verde

di via Maroni erano stati visionati atti e documenti relativi all'appalto aggiudicato a Mover di Edolo per circa 300 mila euro.

Il provvedimento emesso dal gip ha riguardato l'amministratore della ditta appaltatrice dei lavori su cui il Nita, in collaborazione con il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Brescia e il comando provinciale del corpo Forestale, ha indagato sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Fabio Salamone. Inutile la difesa della Mover, che a novembre, aveva precisato attardarsi il proprio legale che tutte le analisi

compiute sul materiale di bonifica avevano escluso si trattasse di rifiuti speciali pericolosi, ma erano stati indicati come «rifiuti inerti non pericolosi». Anche il titolare della cava Esse Emme di Manerbio aveva preso le distanze precisando di «sentirsi parte lesa, perché quanto avvenuto nella cava era conforme alle autorizzazioni». Le indagini hanno portato, oltre che all'arresto, anche al sequestro preventivo di 15 autocarri e cisterne per un controvalore di circa un milione e mezzo di euro, appartenenti a tre aziende bresciane utilizzati per il traffico illecito di rifiuti.

**LO SMALTIMENTO** illecito del terreno prelevato con le operazioni di bonifica nell'area Cafaro non è l'unica contestazione nei confronti del quaran-

tenne. Gli investigatori avrebbero accertato anche responsabilità dell'amministratore della Moviter anche in relazione a un altro traffico di rifiuti provenienti dai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle fognature pubbliche delle province di Brescia e di Bergamo per un quantitativo stimato di oltre 4.000 tonnellate di reflui fognari. La condotta illecita, sempre secondo la procura, è stata posta in essere anche con l'ausilio di documenti ambientali (formulari) falsi, che hanno consentito alla Moviter di truffare le aziende dalle quali aveva ottenuto l'appalto per i lavori di manutenzione delle fognature. In questo caso l'azienda, utilizzando documenti falsi, otteneva dalla società che gestisce il servizio nelle province di Brescia e di Bergamo (A2A)

compensi per smaltimenti di rifiuti che venivano invece smaltiti illegalmente in siti non identificati. ♦

## L'imprenditore è accusato anche di aver smaltito in modo non idoneo reflui fognari

Ci sono altri tre indagati: sequestrati mezzi e cisterne per un valore di circa 1,5 milioni di euro

